

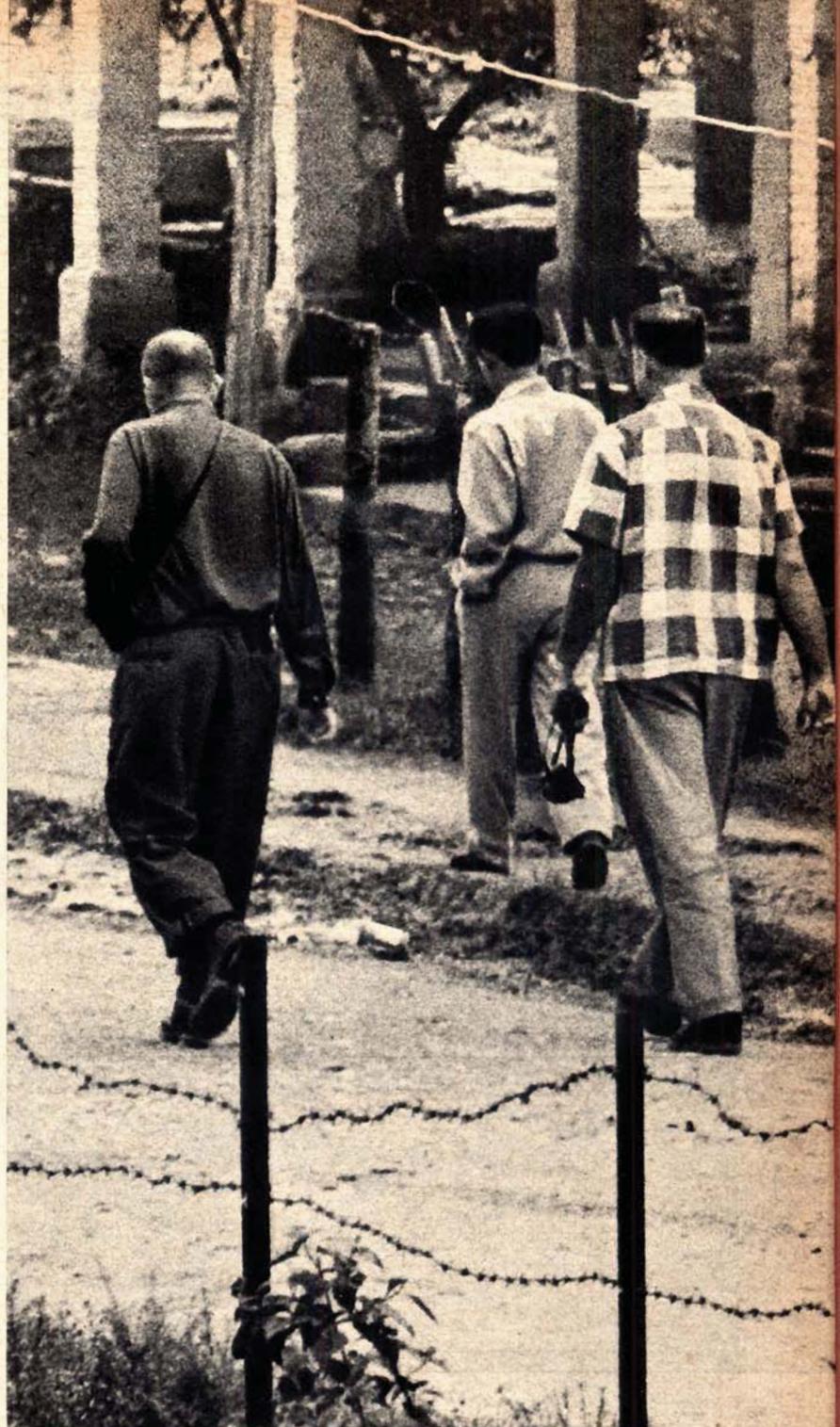
Che succede nel Laos?

Uomini in armi nel Paese degli elefanti

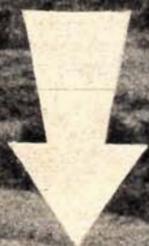


**Alcuni osservatori
ritengono
che ci si trovi di fronte
a una rivoluzione
comunista e non ad
un attacco
sferrato dall'esterno.**

di AUGUSTO GUERRIERO



Una fotografia eccezionale: un gruppo di tre istruttori americani, visti di spalle. Ufficialmente questi americani sono considerati degli « esperti tecnici », ma la loro funzione è in realtà quella di istruire i soldati dell'armata laotiana sulla moderna condotta della guerra.



Gli aerei a Sam Neua atterrano in un mare di fango. La stagione delle piogge ha reso impraticabili le strade e la zona dei combattimenti viene raggiunta solo per via aerea. Mitragliatrici difendono il campo di atterraggio.

Di tutti i paesi « sottosviluppati » dell'Asia, il Laos è forse il più arretrato. Niente industrie (tranne qualche miniera di stagno), niente ferrovie, pochissime strade, e pessime: il Mekong, sebbene navigabile, è interrotto da frequenti rapide, che rendono necessari altrettanti trasbordi.

Non si è mai fatto un censimento, e le stime della popolazione variano da 1 milione di anime a 4 milioni. La stima di 2 milioni sembra la più attendibile. Gli abitanti, per due terzi, appartengono al ramo Lao della razza Tai, che si ritiene sia originaria del Yunnan. Sono stretti parenti dei Tai del Siam nord-orientale. Quelli delle montagne sono anche essi di razza Tai, ma sono di gran lunga più arretrati e sono imparentati agli aborigeni dell'Indonesia. (Traggo queste notizie da *The World Today*. In *Time* del 21 settembre si fa un quadro etnografico diverso. Credo più attendibile *The World Today*).

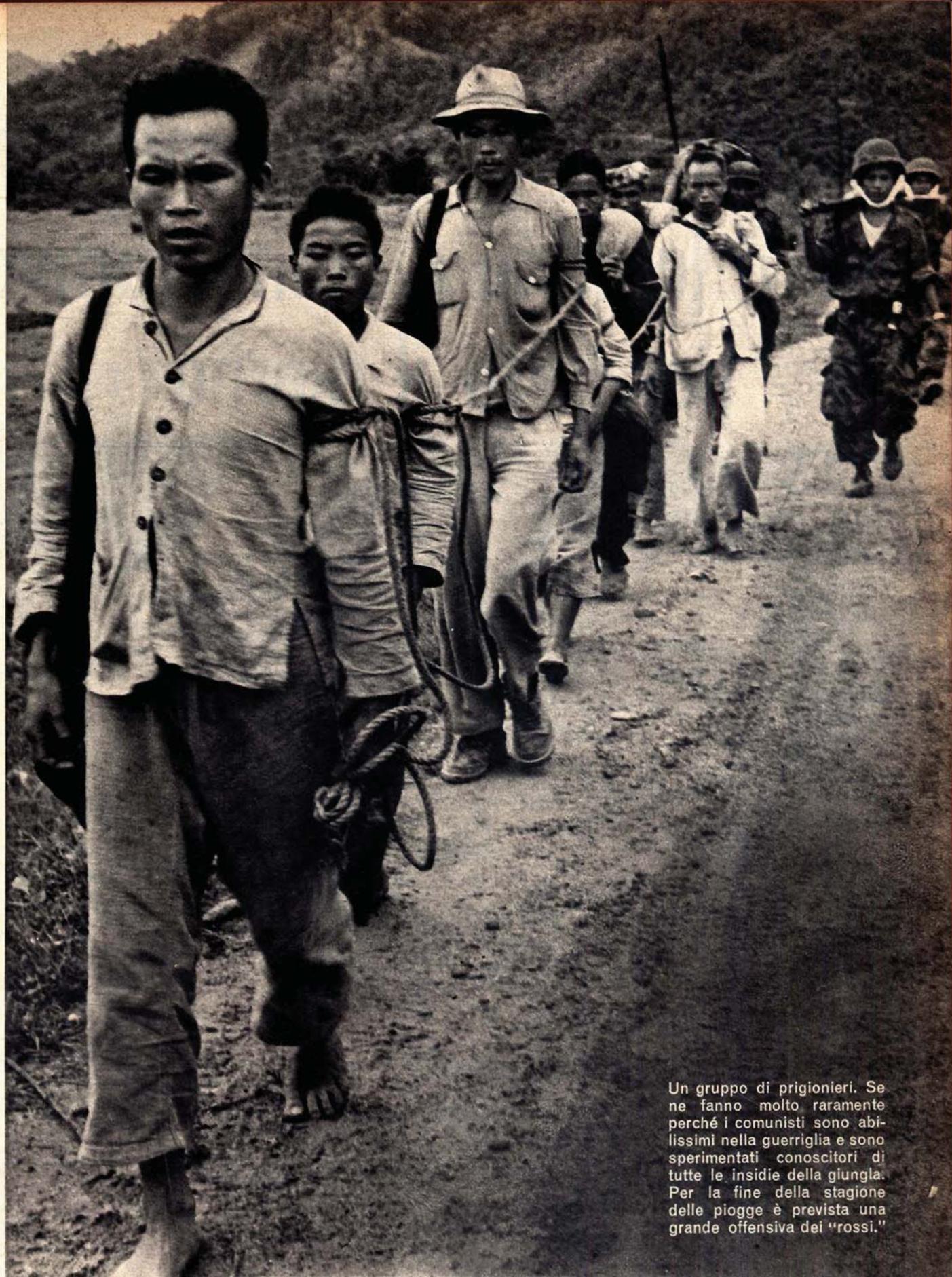
Vanno a testa alta perché non temono



Kung Le, il capitano dei paracadutisti che sta pattugliando con due suoi soldati la strada di Sam Neua, non ha nessuna paura della morte. È sicuro perché la sua fede lo difende dai pericoli. Questa convinzione è molto radicata nel Laos dove tutti gli uomini, almeno per una volta nella loro vita, hanno indossato la tunica giallo zafferano dei monaci.

Un ufficiale del controspionaggio controlla con estrema attenzione, nella sua capanna di bambù, le informazioni sui movimenti di truppe avversarie. Le notizie sono portate, spesso, da commercianti girovaghi, ma debbono essere scrupolosamente vagliate. Le notizie dei montanari, rimasti fedeli al governo, sono le migliori. Nella foto a destra: Un informatore.

la morte



I soldati restano spesso senza cibo e sono costretti, perciò, ad « arrangiarsi ». In questo momento il morale è alto nelle baracche perché sono arrivati i rifornimenti. Un bue viene diviso in modo che possa durare per più giorni: non si sa quando si avrà un nuovo rifornimento. A volte i soldati restano per settimane senza cibo e debbono requisirlo ai contadini.

Un gruppo di prigionieri. Se ne fanno molto raramente perché i comunisti sono abilissimi nella guerriglia e sono sperimentati conoscitori di tutte le insidie della giungla. Per la fine della stagione delle piogge è prevista una grande offensiva dei "rossi."

I Lao sono buddisti Hinayana, a differenza dai buddisti cinesi e vietnamiti, che sono Mahayana. Questo significa che, in fatto di religione, i laotiani sono più affini ai loro vicini a ovest - siamesi, cambogiani e birmani - che a quelli a est. Gli abitanti del Laos sono animisti. Tutta la popolazione vive dei prodotti della terra. Si esporta ben poco: parecchio oppio, un po' di bestiame, un po' di legno teak, un po' di stagno, e - più curioso di tutto - 50 tonnellate di ossa di tigre: la farmacopea cinese attribuisce a questa strana merce effetti miracolosi sul potere sessuale dell'uomo.

L'unità del Laos è opera dei francesi. Nel secolo XIV, un eroe nazionale - certo Fa Ngoum - riuscì a unificarlo sotto il nome di « paese di un milione di elefanti e del parasole bianco ». Al principio del secolo XVIII, il Laos era diviso in quattro staterelli: Luang Prabang, Vientiane, Xieng Khouang e Champassac. Nei primi anni del secolo XIX, Vien-

tiane cadde sotto il Siam, e Xieng Khouang sotto gli annamiti del Vietnam. Gli altri due staterelli furono obbligati a riconoscere la sovranità del Siam. Se non fossero intervenuti i francesi, il Laos se lo sarebbero mangiato il Siam e il Vietnam.

Nel 1893, i francesi fecero del Laos un protettorato. Cinquanta anni di dominio francese senza grandi avvenimenti; poi l'occupazione giapponese durante la seconda guerra mondiale; poi, il ritorno dei francesi. La guerra d'Indocina fra i francesi e i comunisti del Vietminh durò sette anni. Il Laos non si ribellò. Ma, nel dicembre del '52, avvenne un fatto, le cui conseguenze durano ancora: forze miste di vietminhiti e di Pathet Lao, provenienti dall'area di Dien Bien Phu, entrarono nelle province settentrionali di Phong Saly e di Sam Neua, e se ne impadronirono. A penetrare più profondamente nel Laos, dovettero rinunciare. Ma si installarono saldamente in quelle province, e stabilirono

opo ogni pasto
protegge
to cattivo
no



GARDOL vi assicura

BIANCHI...
TI SANI...
CA FRESCA!

2/59



tubo medio L. 100
 tubo regolare L. 200
 tubo grande L. 250

*N-lauroil sarcosinato sodico

uo fresco sapore!

Che succede nel Laos?

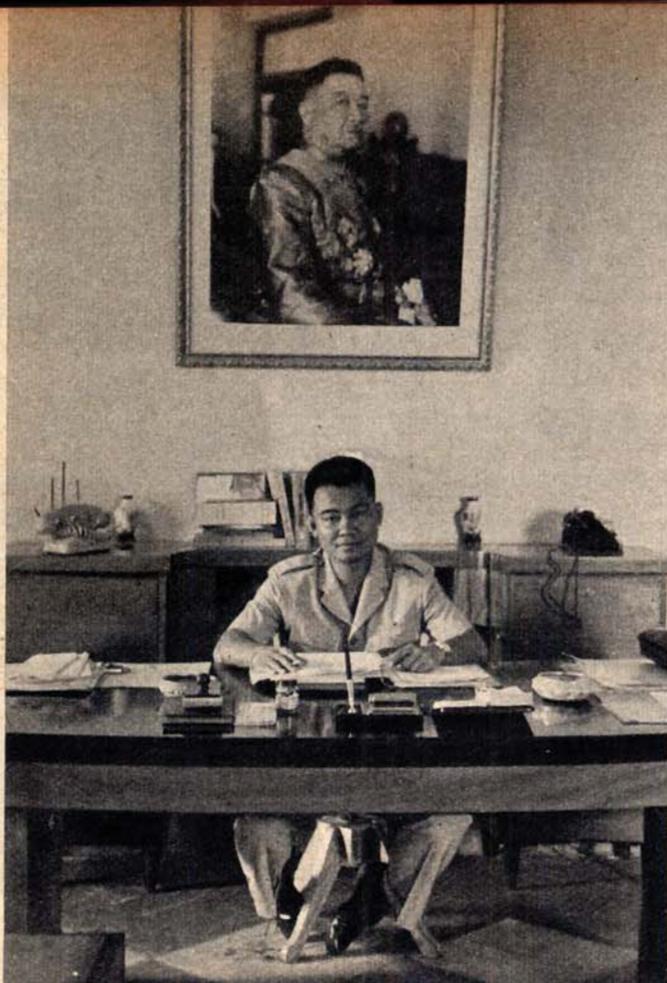
il loro quartier generale a Sam Neua.

La guerra d'Indocina finì cogli accordi di Ginevra del 21 luglio '54. Fu convenuto che le due provincie dovessero tornare sotto l'autorità del Governo Reale, e che i Pathet Lao dovessero essere integrati nella comunità nazionale. Vietata l'introduzione di truppe e di armi. I francesi avrebbero lasciato non più di 5.000 uomini - tra ufficiali e soldati - per istruire l'esercito laotiano. Fu istituita una « Commissione di Supervisione e Controllo » per vigilare l'esecuzione degli accordi.

Ma, nonostante l'accordo, si continuò a combattere, e, mentre si combatteva, si trattava. Nel Laos, ci sono più principi, che elefanti. A capo del Governo Reale, era il Principe ereditario Souvanna Phouma. A capo dei ribelli, il Principe Souphanouvong, che è comunista, ha per moglie una veterana del P.C. vietnamite, e ha mandato il figlio a studiare a Mosca. Da notare: i due principi sono fratellastri. Fra principi fratellastri, si trattò a lungo, e, alla fine, ci si mise d'accordo. Fu costituito un Ministero d'unione nazionale di 16 membri, di cui due rappresentanti del Pathet Lao. Delle forze del Pathet Lao, 1.500 uomini sarebbero dovuti essere « integrati » nell'esercito regio; gli altri sarebbero dovuti essere smobilitati. Lo stesso giorno, il Pathet Lao cambiò nome: si chiamò Neo Lao Hak Xat, e diventò un partito legale.

Alle elezioni suppletive (nelle due provincie settentrionali) del maggio '58, il Neo Lao ecc. ottenne 9 seggi su 21; un partito minore - paracomunista - ne ottenne altri 4. Allora, i due partiti nazionali - nazionalisti e indipendenti - si unirono, e costituirono un « Comitato per la difesa degli interessi nazionali ». Il nuovo Primo Ministro Phoui Sananikone intraprese una lotta coraggiosa contro la corruzione e contro il comunismo, e liquidò la « Commissione di Supervisione e Controllo ». Poi, affrontò la questione militare. Due unità del Pathet Lao si erano rifiutate di farsi « integrare ». Le forze governative, che le avevano circondate, intimarono loro la resa. Una si arrese. L'altra fuggì verso la provincia di Xieng Khouang.

Il Vietnam reagì mandando forze non si sa se regolari o di ribelli laotiani a fare puntate nel territorio laotiano: la prima volta, nel gennaio di quest'anno; la seconda alla fine di luglio. Questa volta, ci fu grande allarme a Vientiane. Si gridò all'invasione. Ma quanti erano gli « invasori »? Si



La situazione nel Laos è poco chiara ed è compito del Ministro Kampassak, che qui vediamo nel suo ufficio sotto una foto del re Sisavang Vong, di renderla il più chiara possibile. Il documento con il quale il governo ha chiesto l'appoggio dell'ONU contro l'aggressione comunista è scritto a macchina in sole venti cartelle. Molti osservatori sono del parere che, nel Laos, ci si trova di fronte a una rivoluzione comunista e non ad un attacco dall'esterno.

disse 6 o 8 mila uomini; poi, « alcune centinaia ». Il governo del Laos ricorse alle Nazioni Unite. Il Presidente di turno, l'ambasciatore italiano Egidio Ortona, convocò d'urgenza il Consiglio di Sicurezza. Il delegato degli Stati Uniti, Cabot Lodge, insieme coi delegati inglese e francese propose che il Consiglio istituisse un Sottocomitato di 4 membri (Argentina, Italia, Giappone e Tunisia) e desse a questo Comitato il mandato « di esaminare le dichiarazioni fatte davanti al Consiglio di Sicurezza relative al Laos, di ricevere ulteriori dichiarazioni e documenti, di condurre le inchieste necessarie e di riferire al Consiglio di Sicurezza appena possibile ». Si discusse due giorni - il 7 e l'8 settembre - se la detta risoluzione fosse di merito (*substantive*) o di procedura: nel primo caso, sarebbe stata passibile di veto; nel secondo, no. Il delegato sovietico Sobolev sostenne che fosse di merito. Il C.d.S. decise a maggioranza di 10 voti contro 1 che la questione era di procedura. Quindi, il Presidente Ortona decise che, trattandosi di questione di procedura, il voto contrario dell'Unione Sovietica non aveva valore di veto. Sobolev protestò: « È stato creato un precedente pericoloso,

che potrà avere gravi conseguenze. In pratica, ci troviamo di fronte a una revisione della Carta delle Nazioni Unite ». Da segnalare la risolutezza e la sottigliezza con cui l'ambasciatore Ortona diresse il difficile dibattito. Non è frequente che diplomatici italiani facciano così brillante figura.

Il Sottocomitato partì per il Laos, e da allora ha fatto un gran lavoro di investigazione per tentare di chiarire come veramente siano andate le cose. Il governo laotiano presentò venti pagine di memoriale e di documenti, e promise di presentare prigionieri vietminhiti. Poi, pare che, questi prigionieri, non li abbia presentati. Anche le ispezioni sui luoghi dei combattimenti è difficile che diano risultati sicuri. In sostanza, la questione è in questi termini: se si ritiene che l'aggressione sia provata solo se si trovano militari vietminhiti a combattere nel Laos contro le forze del governo laotiano, è difficile che si raggiunga la prova. Perché i militari vietminhiti, se c'erano, se ne sono andati da un pezzo. Poi, quando il Sottocomitato sarà partito, torneranno a dare man forte ai ribelli contro il governo. E si sarà daccapo.

Augusto Guerriero



LA COPERTINA - Uno degli emisferi visitati da Charles Darwin nel corso del suo viaggio sul brigantino *Beagle* che gli permise di formulare la sua rivoluzionaria teoria dell'evoluzionismo. In questo numero la prima puntata di un eccezionale documentario: *Le meraviglie della vita sulla Terra* che è una fedele e spettacolare ricostruzione del fantastico viaggio di Darwin intorno al mondo.

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
KRUSCEV A PEKINO di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
LA RICETTA PER IL FESTIVAL DI SANREMO di Nino Ravasini, Walter Gurtler, Domenico Modugno, Natalino Otto, Claudio Villa, Marino Marini, Mario Ruccione, Giorgio Berti	15
NUOVI MERCANTILI PER LA FLOTTA ITALIANA di Angelo Maria Jervolino	17
LA NAZIONALE DEI TIFOSI di Gino Cervi, Ugo Zatterin, Franco Interlenghi, Gino Latilla, Achille Togliani, Indro Montanelli, Silvana Pampanini, Mario Riva, Silvana Mangano, Ugo Tognazzi	18
UN ORIUNDO CI STA BENE di Giovanni Ferrari	18
COLOMBO SAPEVA DI SCOPRIRE L'AMERICA? di Giorgio Borsa	19
I CAMIONISTI DISERTANO L'AUTOSTRADA DEL SOLE di Fedele Cova	20
SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene	22
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
DIFFICILE ESAME PER TRE PROFESSORI di Giorgio Vecchietti	24
UOMINI IN ARMI NEL PAESE DEGLI ELEFANTI di Augusto Guerriero	40
SEGUENDO L'ITINERARIO DI DARWIN (I)	
LA CHIESA E L'EVOLUZIONISMO di Padre Virginio Rotondi	58
LE MERAVIGLIE DELLA VITA SULLA TERRA di Sir Julian Huxley	59
IL MONDO DI OGGI	
LE NOTIZIE	21
VI ANTICIPIAMO LE NOVITÀ DEL SALONE DI TORINO di Furio Fasolo	28
IL MISTERO DEL GENERALE DELLA ROVERE di Arrigo Petacco	30
ERSKINE CALDWELL, UN SIGNORE TRANQUILLO di Luigi Barzini jr.	34
L'INAVVICINABILE VIVIEN LEIGH di Nantas Salvalaggio	47
BARBARA HUTTON ALLA SETTIMA PROVA di Giuseppe Grazzini	76
PIÙ BELLE NEL 39? PIÙ BELLE NEL 59? di Gian Luigi Rosa	80
LE TESTE CALDE DELL'ALTO ADIGE di Libero Montesi	86
GYPSY ROSE LEE REGINA MADRE DELLO SPOGLIARELLO di Stéphane Groueff	92
L'INNAMORATO DEGLI ANIMALI di Giorgio Salvioni	102
LA SCIENZA E LA TECNICA	
LE NASCITE SBAGLIATE di Mario Musella	52
LO SPORT	
LE ANGUSTIE DEL CAPITANO ANGELILLO di Ezio Colombo	98
DIARIO DI UNA SCRITTRICE di Alba de Céspedes	106
QUESTA NOSTRA EPOCA	
LO SCIA VOLEVA SPOSARE MARIA GABRIELLA	108
GENE TIERNEY COMMESSA A 75 DOLLARI LA SETTIMANA	108
INGRID BERGMAN HA RITROVATO I FIGLI	110
NON È MARGARET MA LE ASSOMIGLIA	112
FU IL ROBIN HOOD DEI NOSTRI TEMPI di Domenico Meccoli	114
È DIFFICILE PER ZAMPA AMMINISTRARE LA GIUSTIZIA di Filippo Sacchi	116
ATTUALITÀ	116
VUILLARD A PALAZZO REALE di Raffaele Carrieri	117
DUE STORIE DI FANCIULLI E DI CITTÀ di Giuseppe Ravagnani	118
IL NOTIZIARIO di o.d.b.	118
I GENITORI SONO VERAMENTE COLPEVOLI? di Arturo Orvieto	121
SERATA DI GALA: BENISSIMO di Enzo Biagi	123
IL «BOLAFFI 1960» del postino	124
IL BIOLOGO PUÒ MODIFICARE L'UOMO? di Rinaldo De Benedetti	125
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	126
5 MINUTI D'INTERVALLO	129
TUTTO IL MONDO RIDE	130



IL SALONE DI TORINO

Presentiamo in anteprima le novità del Salone di Torino: vedremo le grosse "utilitarie" americane, molte creazioni di carrozzieri italiani e perfezionamenti, di carattere estetico e meccanico, a modelli già noti. **pag. 28**



CALDWELL, IL SIGNORE

Un grande giornalista, Luigi Barzini jr, inizia con questo numero la sua collaborazione a EPOCA intervistando un grande scrittore, Erskine Caldwell, che si trova in questi giorni in vacanza in Italia. **pag. 34**



LA LADY DEL PALCOSCENICO

La celebre attrice inglese, di cui in questi ultimi tempi si è molto parlato a causa di una possibile separazione dal marito Sir Laurence Olivier, da lei però smentita, ha concesso a EPOCA una intervista esclusiva. **pag. 46**



LE ANGUSTIE DEL CAPITANO

La vicenda sentimentale del calciatore Angelillo ha inciso più sul suo morale che sul suo fisico. Dopo la brillante partita contro la "Fiorentina" è probabile ch'egli trovi la forza per risolvere la sua crisi. **pag. 98**